

 **Nuove poesie**

Inauguro questa rubrica dedicata alla poesia italiana, con una lirica composta da un poeta contemporaneo, Vincenzo Russo. Scrittore affermato, vincitore di numerosi premi letterari e autore di opere permeate di un forte senso di solidarietà, Russo è originario dei quartieri spagnoli di Napoli, e viene chiamato "il poeta dagli occhi di Sole", in quanto si dedica al volontariato e ha rinunciato spesso ai diritti d'autore sulle sue opere, devolvendo il ricavato in beneficenza.

La lirica proposta è intitolata "**Il profumo del Golgota**", e con un'immagine densa di significato, apparentemente un ossimoro, è capace di ridestare la Speranza, (parola chiave in risalto nell'ultimo verso) che profuma di perdono, di silenzio, amore e rispetto.

Raccogliete le lacrime dei bimbi, sotterrate le armi dei grandi, rispolverate il sorriso degli anziani. Tendete le mani a chi resta indietro, chi vi è davanti le tenderà ugualmente"

Le fu chiesto.

L' Universo spense le stelle,
chinato il capo,
l'ultima goccia del Suo preziosissimo sangue,
s' impolverava,
irrigando il mondo di speranza e Santità.

La prima strofa è un'invocazione in cui emerge l' "io" lirico del poeta. L'allitterazione della "c" e della "t" conferisce drammaticità al tono e sottolinea la complessità della cosmologia che, tuttavia, si delinea nitidamente in periodi brevi e concisi, prevalentemente coordinati, talvolta tendenti all'accumulazione.

Nei primi tre versi sono presenti due climax, cioè una "scala" di gradazione semantica.

Quello relativo ai verbi è prima discendente (da "raccogliete" a "sotterrate"), con l'esortazione metaforica ad ascoltare il pianto dei

bambini e il forte imperativo di "sotterrare" le armi dei grandi. Le creature innocenti, infatti, non conoscono armi finché sono i grandi a costringerli a imbracciare un fucile; il termine "arma" è inteso anche come deterrente.

Il climax diventa ascendente, pur non raggiungendo l'apice del primo verso, con l'invito a "rispolverare" il sorriso degli anziani, il sorriso della saggezza, del sacrificio, del duro lavoro, ma anche della gioia vera.

Il secondo climax, "bimbi - grandi - anziani", si configura come il ciclo della vita, ineluttabilmente ascendente.

La strofa si conclude ricordando "i più piccoli" dei nostri fratelli, a cui tendere le mani per deviarli dalla strada del male, della solitudine, della sofferenza. Una strofa di un verso, indicando Colei a cui fu rivolta la preghiera, funge da spartiacque tra la prima e la terza, che veicola la tristezza poco prima della morte di Cristo. Nel buio della sera, "l'ultima goccia del suo preziosissimo sangue", cade sulla terra. È presente un particolare effetto chiaroscurale e l'ellissi del nome proprio di Gesù, è bilanciata da un aggettivo possessivo, volto a rendere la figura retorica dell'antonomasia.

L'ossimoro della goccia che irriga il mondo sottolinea la grandezza di Dio che ha donato all'uomo il Suo amato figlio per redimere il peccato.

Il componimento presenta una struttura ad anello, per cui l'ultimo verso si connette al vertice del primo, stemperandosi in una bellissima allegoria della vita, in cui si avverte la necessità di trasmettere i veri valori, coltivandoli al meglio: solo irrigando il terreno si possono cogliere i suoi frutti e con l'aratura, far emergere la terra più fertile, anteponeandola a quella povera di fertilizzanti.

L'autore incarna attraverso l'artificio retorico dell'"evidentia" stati d'animo e sensazioni, in una splendida costruzione artistica, che diventa, insieme, testimonianza di vita.

Veronica Moi